

Società e Territorio

Un girasole per trovare le parole

Editoria e benessere Un volume illustrato come strumento per aiutare e favorire la comunicazione sul tema della malattia tumorale

Maria Grazia Buletti

«È successo nell'anno del girasole pallido: io avevo nove anni e mio fratello Mattia quasi sei. Era un'estate calda, i girasoli che avevamo seminato erano prima spuntati e poi cresciuti e ora sembravano tanti soldati spavaldi, orgogliosi di sfilare a testa alta davanti al sole...». Così esordisce il libro *L'anno del girasole pallido* della scrittrice Silvia Roncaglia (edizioni Lapis), che porta le bellissime illustrazioni di Cristiana Cerretti.

Parlare di malattia fra adulti è faticoso ma la difficoltà aumenta quando la si affronta con i figli

Un libro tanto particolare quanto prezioso nel suo percorso che si snoda con garbo, sensibilità e competenza attraverso la storia di una famiglia con due bambini, la cui mamma si ammala di tumore al seno. «Parlare di malattia tra adulti è senza dubbio faticoso, ma la difficoltà aumenta quando ci interroghiamo su come informare, accogliere i sentimenti e affrontare la malattia con i figli», sostiene la psicoterapeuta specialista in psicologia Fsp Gabriella Bianchi Micheli, nella documentazione che ripercorre passo per passo lo sviluppo del progetto sfociato nella pubblicazione del volume.

Di fatto, trasmettere a un giovane una notizia così delicata è un compito che ciascuno di noi può immaginare arduo e insidioso, perché come adulti temiamo di ferire il ragazzo e di non saper trovare le parole più adatte per informarlo e confortarlo proprio in un momento in cui siamo noi stessi vulnerabili. «Nel tentativo di proteggere un figlio, si rischia di incorrere in soluzioni quali il silenzio o la menzogna, che isolano il giovane e non favoriscono il confronto, lo scambio e il sostegno tanto necessari in un momento di crisi».

Il volume illustrato è pensato per i bambini la cui mamma si ammala di tu-



Si tratta di non lasciarli soli.
(lanus)

more al seno (ma può servire per la comunicazione di qualsiasi tipo di tumore) e può essere un valido supporto anche per gli adulti. Comunicare in modo adeguato per affrontare al meglio il percorso di una malattia senza il pretesto di sostituire il dialogo con i propri figli: questo l'obiettivo di Europa Donna Gruppo regionale della Svizzera italiana, promotore della pubblicazione sostenuta pure dalla Borsa di studio European School of Oncology di Milano, Soroptimist International Club del Mendrisiotto, Club Juvenilia International di Lugano e Soroptimist International Club di Lugano.

«Un libro come *L'anno del girasole pallido* non può, né deve, sostituire il dialogo con i propri figli, ma la sua lettura può aiutare i genitori ad affrontare il tema con i ragazzi, prendendo spunto dalle diverse tematiche in esso contenute come emozioni di paura, disagio, necessità di mantenere la speranza, di la-

sciare aperto il dialogo, di non restare soli...», concorda la dottoressa Gabriella Bianchi Micheli. Ed è attraverso un percorso comprensibile ai bambini, che i genitori dei bimbi di questo libro cercano le parole per informarli della malattia della mamma: «Tra i tuoi girasoli ce n'è uno, strano o birichino, che non guarda il sole! Sta girato a rovescio. Il girasole pallido!, dice Mattia. (...) Perché ti sei

ammalata, mamma? (...) Magari anche tu hai dimenticato di guardare il sole, ti sei girata a rovescio e così ti sei ammalmata, dice Mattia e ci fa ridere, anche se prima eravamo tristi. Papà gli scompiglia i capelli e la mamma commenta. Però quello che hai detto è importante: se guardiamo il sole e cerchiamo di essere sereni, come una bella giornata di sole, vedrete che tutto andrà bene!»

L'appuntamento con il libro

Lo scrittore e poeta argentino Jorge Luis Borges (1899-1986) ha detto: «Fra i diversi strumenti dell'uomo, il più stupefacente è, senza dubbio, il libro. Gli altri sono estensioni del suo corpo: il microscopio, il telescopio, sono estensioni della sua vista; il telefono è estensione della voce; poi ci sono l'ara-

tro e la spada, estensioni del suo braccio. Ma il libro è un'altra cosa: il libro è un'estensione della memoria e dell'immaginazione». Il libro *L'anno del girasole pallido* sarà presentato domani a partire dalle 18.30 al Palazzo dei Congressi di Lugano. Interverranno il professor Aron

Goldhirsch, oncologo e ricercatore, e il filosofo professor Franco Zambelloni. Europa Donna Svizzera italiana è promotrice dell'iniziativa insieme a Soroptimist Mendrisiotto, Soroptimist Lugano, Club Juvenilia International di Lugano ed European School of Oncology di Milano.



Le parti in legno si sono conservate in ottimo stato. (R. Pellegrini)

Preservare una preziosa testimonianza del passato integrandola il più possibile nel nuovo tessuto urbano e sociale. È quanto si prefigge la Fondazione mulino Erbetta con il progetto volto a riportare a nuovo splendore l'omonima struttura situata in territorio di Arbedo che, con la roggia e la casa molinara, costituiscono un patrimonio storico di indubbio valore. Si tratta di un gesto coraggioso voluto per creare un polo di animazione e di crescita a vantaggio di tutta la comunità come sottolineato dai promotori per i quali «intervenire contempla riattare l'intero complesso

di edifici che un tempo determinavano l'esistenza del villaggio, ma curando nei particolari il mantenimento delle attuali caratteristiche dove spicca un elemento importante nella roggia dei mulini, senza dubbio il fiore all'occhiello di una pagina di storia di Arbedo. Si può confermare che la roggia molinara, nel suo complesso, è tra i più importanti beni culturali, urbanistici e ambientali, costituendo la spina dorsale del paese».

Il mulino Erbetta, le cui principali componenti sono distribuite su tre piani e nel sottotetto, appartiene alla

Il mulino Erbetta rivivrà

Arbedo Previsto un progetto di restauro per scopi didattici volto a riportare in auge anche la roggia e la casa molinara

generazione di mulini industriali semi-automatici a cilindri concepiti nella prima metà del secolo scorso ed è l'unico nel suo genere conservato in Ticino. Possedeva due ruote con un diametro di 2,40 metri che sfruttavano una caduta di 3,20 metri. Ogni ruota produceva una forza di 2,60 cavalli vapore con un rendimento del 70%. Distrutto da un incendio nel 1936 l'impianto tradizionale ottocentesco con macine in pietra venne sostituito con una vera macchina industriale automatizzata mossa da una potente ruota in ferro. Si sono invece conservate in ottimo stato le macchine e le attrezzature originali in legno, elementi di un patrimonio culturale pregevole e unico tutelato anche su piano cantonale. Per quanto riguarda invece la roggia (un canale di portata moderata, ndr) nell'ultimo decennio dell'Ottocento al momento del massimo utilizzo forniva energia idrica a ben 22 macchine idrauliche, ospitate in 16 opifici, di cui 13 erano mulini per il pane.

Nel corso del 2003 il Consiglio comunale decide di acquistare la struttura per 296'200 franchi e nel 2007 arriva l'autorizzazione per la costituzione di una fondazione accompagnata da un

credito di 250mila franchi. Il progetto di restauro, elaborato dallo studio dell'architetto Christian Rivola, prevede l'intervento sull'insieme del complesso composto dal mulino, dalla roggia e dalla casa molinara. Il punto centrale resta comunque il recupero conservativo del macchinario del mulino per cui si è fatta avanti la ditta Bühler di Uzwil che procederà alla revisione. Il suo ripristino, oltre che sottolineare l'inveniva tecnica dell'uomo usata per soddisfare i bisogni primari legati all'alimentazione, servirà per scopi dimostrativi e didattici a disposizione delle scuole, ma non solo. Alla roggia dei mulini (il percorso diventerà itinerario tematico), al mulino Erbetta e all'annessa casa molinara che diventerà uno spazio museale si potrà accedere dal Centro civico. Ci sarà bisogno di persone volenterose disposte a promuovere da un lato il mulino, dall'altra a trovare spunti per eventi culturali (mostre, visite guidate, ecc.), che facciano rivivere il complesso restaurato. Inoltre, si sono già presi contatti con l'ente turistico di Bellinzona al fine di inserire il complesso in un percorso turistico a livello regionale.

Il preventivo d'investimento complessivo per la riattivazione degli edifici

e di ciò che li circonda è di circa 1'150'000 franchi per cui si è lanciata una campagna di raccolta fondi. Gli interventi avrebbero dovuto iniziare in queste settimane di primavera ma slitteranno probabilmente all'autunno.

Il mulino, valore storico e territoriale

Nei secoli passati la forza dell'acqua consentiva di far funzionare in Ticino ben 900 macchine idrauliche come mulini, magli, peste, frantoi, segherie, torchi, filatoi, macine. Nel Distretto di Bellinzona a fine Ottocento si contavano 97 macchine idrauliche, in quello di Leventina 86 e di Lugano 172.

Il mulino è strettamente collegato al contesto geografico e rappresenta un elemento cardine per capire il territorio e la sua organizzazione. Quello di Arbedo è una valida testimonianza dell'attività molitoria in Ticino. Esso si situa sul cono di deiezione del torrente Traversagna che forniva l'acqua necessaria al funzionamento di una serie di opifici. La roggia poi non solo ha consentito il sorgere della zona preindustriale di Arbedo con i suoi mulini, il maglio, il torchio e la segheria, ma ha favorito la formazione di un insediamento ancora oggi leggibile nel territorio. / Red.